

mensile della comunità cristiana
di grumello del monte
DICEMBRE 2019 numero 123

123

grumello comunità giovani

Donne nella chiesa: work in progress _
Neanche con un fiore _
Gender pay gap _

DONNE NELLA CHIESA: WORK IN PROGRESS

DON ALBERTO

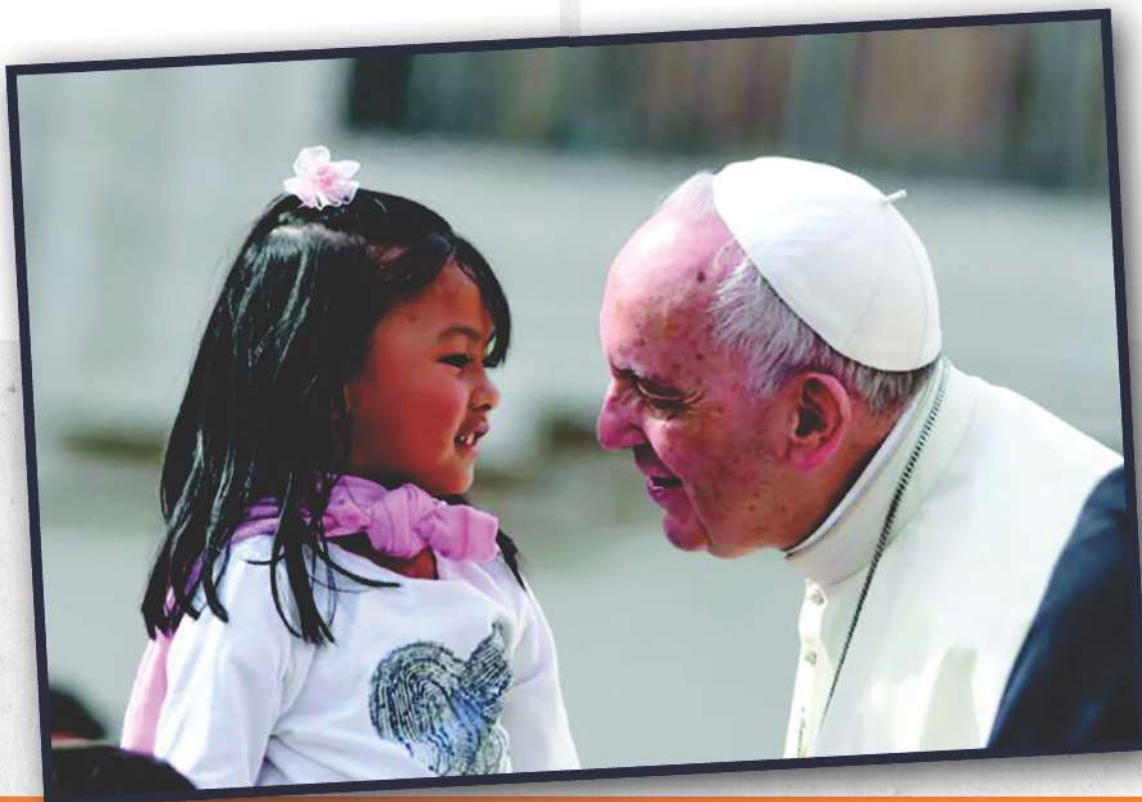
Anche senza far riferimento a studi statistici impegnativi, è dato assolutamente certo e sotto gli occhi di tutti che nelle nostre comunità e, per quanto ci è dato sapere, anche nella maggior parte delle comunità cristiane cattoliche del mondo, **la maggioranza delle persone impegnate nella pastorale e nella cura delle comunità sono donne.** La questione del ruolo della donna nella chiesa è quantomai aperta. Qui vorrei solo annotare alcuni punti chiave, sui quali mi sembra ci sia abbastanza confusione tra la nostra gente; pertanto, è bene sia chiaro quali sono le riflessioni in atto nella Chiesa. È chiaro che, parlando del ruolo della donna nella Chiesa, come papa Francesco ha ripetutamente affermato, non è sufficiente tessere elogi nei confronti delle donne, ma occorre tradurre l'importanza che esse hanno nella vita della chiesa in incarichi ministeriali veri e propri. Su questo, papa Francesco è stato estrema-

mente concreto, affidando la direzione di alcuni uffici dei dicasteri della curia romana a donne esperte e competenti. Tuttavia, resta sempre, anche nel parlare della nostra gente, la questione dell'ordinazione delle donne. Ora, qui va fatta chiarezza. **Recentemente, in occasione del Sinodo dei Vescovi per la regione amazzonica, il papa ha deciso, terminata l'assemblea sinodale, di riaprire la Commissione teologica che studia la possibilità di ordinazione diaconale per le donne.** Questa Commissione era stata fondata da papa Francesco, che l'aveva però sospesa qualche tempo fa in quanto non emergevano dati sufficienti per procedere a ulteriori approfondimenti e decisioni in merito a questa questione. La presa d'atto del ruolo della donna in Amazzonia (vi sono suore, ad esempio, che in quelle terre battezzano migliaia di bambini, mancando i preti!), unitamente al parere autorevole dei suoi confratelli Vescovi, ha condotto il papa a riaprire i lavori della



commissione. Al momento, quindi, questa è l'unica possibilità aperta: quella che un giorno, se la commissione teologica stabilirà che sussistono le condizioni (a livello teologico-dogmatico, storico e di tradizione nella Chiesa), il papa possa stabilire che le donne possono ricevere il primo grado del sacramento dell'ordine. Non c'è e non ci sarà, invece, variazione alcuna a riguardo dell'ordinazione presbiterale delle donne (le donne prete, per intenderci). Su questo, basti ricordare la presa di posizione di papa Giovanni Paolo II, che così scrive nel 1994 nella lettera apostolica *Ordinatio Sacerdotalis*, riprendendo quanto già affermato da papa Paolo VI e riportato nella Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede *Inter Insigniores*: *"Pertanto, al fine di togliere ogni dubbio su di una questione di grande importanza, che attiene alla stessa divina costituzione della Chiesa, in virtù del mio ministero di confermare i fratelli, dichiaro che la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale*

e che questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa". Su questo testo e su altri i teologi dogmatici discutono, in quanto questa affermazione del papa, seppur solenne e lapidaria, non parrebbe configurarsi come formulazione dogmatica, così che qualche spiraglio in ordine a una ripresa della riflessione e degli approfondimenti ci sarebbe. Lasciando ora da parte queste questioni teologiche complesse, credo sia importante, da parte nostra, accompagnare con la preghiera le riflessioni in atto nella Chiesa, senza lanciarsi in improbabili teologie del "secondo me": nella Chiesa, che ha la Parola di Dio e la Tradizione come fondamenti, non esiste il "secondo me", ma esistono la preghiera e lo studio che conducono a discernere la volontà di Dio per la sua Chiesa. **Preghiamo dunque perché la Chiesa sappia, nel riconoscimento della dignità della donna come quella dell'uomo, fare le scelte che sono secondo il desiderio del Suo Signore.**





GIOVANI

NEANCHE CON UN FIORE

ELENA

Lunedì 25 novembre sarà una data importante in quanto Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Ciò che potreste non sapere è perché la scelta di tale giorno. Il 25 novembre è infatti il ricordo di un brutale assassinio, avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana, ai tempi del dittatore Trujillo. Tre sorelle, di cognome Mirabal, considerate rivoluzionarie, furono torturate, massacrate e strangolate. Venne simulato un incidente, dal momento che i loro corpi vennero calati in un burrone. La Giornata è stata istituita dall'Onu il 17 dicembre 1999. La matrice della violenza contro le donne può essere rintracciata ancor oggi nella disuguaglianza dei rapporti tra uomini e donne

e la stessa Dichiarazione adottata dall'Assemblea Generale Onu parla di violenza contro le donne come di "uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini".

Non sempre, non ovunque, le cose sono cambiate da quel giorno: basti pensare che **in Italia vengono uccise in media oltre cento donne l'anno, per mano di uomini**, spesso gli stessi che sostengono di amarle.

È una vera e propria strage. Ai femminicidi si aggiungono innumerevoli violenze quotidiane: sono infatti migliaia le donne molestate, perseguitate, aggredite, picchiate e sfregiate.

Quasi 7 milioni, secondo i dati Istat, quelle che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso.

Tra le violenze che una donna può subire c'è poi il preoccupante fenomeno dello stalking, forse troppo sottovalutato per rendersi conto che sono 3 milioni e 466 mila in Italia, secondo l'Istat, le donne che nell'arco della propria vita hanno subito stalking, ovvero atti persecutori da parte di qualcuno. La maggior parte delle volte queste donne sono vittime di comportamenti persecutori degli stessi ex partner.

Eppure, nonostante questi dati facciano rabbrivire, ciò che più allarma è il fatto che 8 donne su 10 non hanno mai denunciato gli abusi subiti. Forse la paura, forse la sensazione di inadeguatezza, forse il pensiero che fosse colpa

loro o magari una spietata insicurezza, hanno frenato un'infinità di volte 8 donne su 10 nel prendere una posizione riguardo a quanto vissuto. La violenza di genere ha solide basi culturali, fonda le sue radici nei comportamenti socio-culturali. Per questo bisogna rafforzare ed intervenire a livello preventivo sugli aspetti culturali ed educativi per impedire che si riproducano stereotipi di genere, pericolosi e determinanti. È strano, però. I bambini lo sanno. I bambini lo sanno che "una donna non si tocca neanche con un fiore". Che cosa succede quando si diventa grandi, cosa porta a credere di avere il diritto di supremazia su una donna, sul suo corpo, sulla sua vita? Probabilmente non riuscirò mai a capirlo perché, ancora una volta, dovremmo crescerci con queste parole: neanche con un fiore.

GENDER PAY GAP

DANIELE

Fino a poco tempo fa sulle televisioni circolava una bellissima pubblicità progresso riguardante il cosiddetto "Gender Pay Gap". In questa pubblicità donne di diverse età, partendo da una bimba di 10 anni fino ad una anziana signora, tentano di spiegare come in qualsiasi ambito esse partano svantaggiate rispetto agli uomini, sia in termini di pregiudizi che in termini di guadagni materiali.

Per Gender Pay Gap s'intende la differenza salariale che inter-

corre tra uomo e donna che ricoprono la stessa mansione in ambito lavorativo; non è un tema nuovo ad analisi e critiche, ma i progressi stentano ad esserci e in un mondo che dall'Illuminismo parla di uguaglianza tra le persone questo è un tema di fondamentale importanza per gli anni a venire.

È indubbio che le cose stiano cambiando, soprattutto per quanto riguarda le nuove generazioni ed in particolare come esse si avvicinano all'istruzione. Oggi il contenuto dei programmi scolastici non fa più alcuna distinzione tra maschi e femmine, tuttavia la strada da fare è ancora molto lunga.

Nello studio "Stereotipi di genere, di ruolo e familiari nei testi per l'infanzia" Chiara Baiamonte (Docente presso l'università di Ferrara) si concentra per esempio su come i libri di testo per bambini tendano a raccontare storie di bambini intraprendenti che sognano di fare i lavori più incredibili (astronauti, piloti, eroi) mentre le protagoniste vivono le loro avventure da mamme o maestre all'interno di contesti domestici o scolastici.

Questo evidenzia un passo che la scuola deve fare nel cercare metodi di apprendimento che non



generino queste differenze, perché un bambino o una bambina che fin da piccolo è abituato a vedersi in un determinato contesto sarà meno motivato a cambiarlo. Questo si vede poi per esempio nelle differenze abissali che intercorrono tra maschi e femmine per il tipo di facoltà scelto (lo stereotipo che i ragazzi siano più adatti a materie scientifiche e non umanistiche rispetto alle ragazze e che queste optino per scelte con minor prestigio accademico); in Europa i laureati in ingegneria, scienze ed informatica sono prevalentemente maschi, mentre le femmine sono la maggioranza nelle scienze sociali, pur ottenendo, nella scuola, risultati educativi migliori in ogni livello.

Occorre notare che questi risultati scolastici costantemente migliori hanno portato ad un notevole innalzamento del numero di donne lavoratrici, tuttavia i posti di lavoro da loro ricoperti non prevedono un percorso di carriera ben remunerato, ed è qui che arriviamo al Gender Pay Gap.

I motivi della riduzione del differenziale di occupazione tra maschi e femmine sono diversi: il primo è prettamente storico, nei secoli scorsi il compito delle donne era quello di accudire la prole e la casa mentre l'uomo si dedicava alla sfera lavorativa e pubblica, compito che dopo le due guerre è cambiato vista la più assidua presenza femminile nel lavoro retribuito, compresi i lavori "pesanti" ritenuti accessibili solo agli uomini.

Il secondo è che il progressivo aumento dell'età media alla nascita del primogenito ha permesso alle donne di iniziare a lavorare anche prima di avere figli, oltre al fatto che la ridotta dimensione del nucleo familiare aumenta di molto il tempo disponibile. Allo stesso risultato hanno portato le innovazioni tecnologiche: lavatrici, lavastoviglie e aspirapolvere hanno ridotto il carico di lavoro domestico. Infine la crescente disoccupazione maschile ha spinto per ragioni finanziarie le donne a trovare un lavoro, soprattutto dopo la crisi del 2008.

Il punto principale è proprio questo, tre quarti delle donne lavoratrici nelle economie sviluppate

svolgono lavori part-time di basso livello retribuito e ciò crea un fenomeno chiamato segregazione occupazionale di genere, ossia il fatto che uomini e donne si concentrino in lavori diversi, tipicamente individuati come "maschili" o "femminili"

Si individuano in questa segregazione due divisioni diverse: verticale ed orizzontale.

La segregazione verticale indica la tendenza alla concentrazione delle donne in posizioni di scarso potere e con poche prospettive di carriera, mentre gli uomini occupano posizioni di maggior potere ed influenza. Per segregazione orizzontale s'intende invece la differente destinazione di uomini e donne nelle categorie d'impiego. Questo genera una retribuzione media europea nettamente inferiore delle donne rispetto agli uomini, anche se il dato si sta assottigliando e uno dei motivi principali è proprio l'innalzamento del loro livello di istruzione di cui si è scritto precedentemente.

Se si considera il dato generale, l'Italia è in un'ottima posizione, infatti i salari a parità di lavoro si discostano solo del 5% (se in un'ora lavorativa un uomo riceverà un compenso di un euro, una donna percepirà 95 centesimi), ma nel momento in cui si prendono in considerazione altri fattori, come il gran numero di settori con prevalenza di personale femminile, il numero mensile delle ore retribuite, il numero dei lavoratori part time e il numero di donne in posizioni dirigenziali, ecco che - secondo i dati Eurostat - la differenza salariale complessiva passa addirittura al 43.7% su una media europea del 39%. Percentuali altissime che derivano da due aspetti in particolare: la grande quantità di impiegati ed impiegate nel settore privato (dove la differenza salariale è più alta rispetto al pubblico) e la differenza enorme tra il numero di uomini e quello delle donne in posizioni d'impiego che prevedono stipendi mediamente più alti.

La situazione non è delle più rosee, ma è indubbio che si stiano facendo enormi progressi in questi anni perché le cose cambino definitivamente e l'augurio è che ciò succeda quanto prima.



Oratorio dicembre 2018

Diario

Informazioni

Foto

Amici

Altro

▶▶ PER BAMBINI E RAGAZZI

- **Preghiera di Avvento per le medie:** martedì 3-10-17 dicembre ore 7,20. A seguire colazione.
- **Confessioni martedì 10.** Alle ore 16.00 per medie. Alle ore 17.00 per elementari
- **Spazio Dinner per 3ª media:** ogni mercoledì dalle 18.30 alle 20.00
- **Concorso presepi:** giovedì 29 dicembre.

▶▶ PER ADOLESCENTI E GIOVANI

- **Ritiro di Natale ado in Oratorio:** domenica 22 (10:45 - 12:30). A seguire pranzo insieme.
- **Campo adolescenti a Mezzoldo dal 26 al 29 dicembre.**

▶▶ PER GENITORI E ADULTI

- **Sagra di Santa Lucia: domenica 8.** L'oratorio allestisce una bancarella. Chi desidera dare una mano, può preparare una torta o un dolce oppure...acquistarlo!
- **Incontro dei baristi, personale delle pulizie, educatori adolescenti: lunedì 23 alle 20.45 nel salone.**
- **Incontro dei catechisti Grumello-Telgate:** giovedì 12 dicembre alle 20.45 a Grumello.
- **Preghiera e merenda in Oratorio per famiglie di 1ª-2ª elem:** sabato 21 ore 15.00.

▶▶ EVENTO DEL MESE

- **FESTA DI CAPODANNO IN ORATORIO:** aperta a tutti fino a esaurimento posti. Modalità e tempi d'iscrizione sul volantino in circolazione.

▶▶ PER LA SERIE: SIAMO AVANTI...

- **CRE** da lunedì 22 giugno a venerdì 10 luglio.
- **MINICRE** da lunedì 29 giugno a venerdì 17 luglio.